

La peggior siccità da 80 anni, i canali e l'agricoltura di Lombardia sempre più a rischio

Pubblicato: Mercoledì 1 Giugno 2022



Una situazione di emergenza sempre più grave, di fronte a una siccità mai vista negli ultimi ottant'anni. È lo scenario complicato con cui deve fare i conti la Lombardia e, in particolare, il sistema di canali irrigui che alimenta l'agricoltura lombarda, la più produttiva in Italia.

Il riso, i foraggi e il mais per le vacche, in alcuni casi anche l'orticoltura. **Garantire l'acqua ai campi è quasi un gioco di tessere: riduci la portata da un lato per qualche settimana**, recuperi poi da un'altra parte, tieni l'acqua oggi per garantirti sopravvivenza domani. È il lavoro del **Consorzio ET Villoresi**, che gestisce molti dei canali lombardi: "Per soddisfare le esigenze irrigue di inizio stagione irrigua, nonostante la severa situazione idro-meteorologica e i bassi afflussi al Lago di Como, **la Giunta Tecnica del Consorzio dell'Adda ha disposto un temporaneo aumento delle portate derivate dagli utenti del fiume Adda** – tra cui il Naviglio Martesana – **all'80% della loro competenza**."

Per quanto riguarda invece le derivazioni dal fiume Ticino, "il Canale Villoresi sta derivando il 60% della propria competenza". Il Consorzio Est Ticino Villoresi ha disposto **una turnazione tra le due macroaree occidentali**, sfruttando le traverse di regolazione che ne permettono la "bacinizzazione", creare bacini in grado di distribuire l'acqua da tutte le bocche.

Nel Naviglio Grande "è stato invece necessario **incrementare temporaneamente la portata sino al 93% della competenza** per rendere possibile una **minima erogazione anche alle numerose "bocche**

alte”, finora fortemente penalizzate dai bassi livelli nel canale”, spiegano ancora dal Consorzio.



La regolazione con traverse

La situazione però rimane critica, per l’agricoltura. “Considerando che **da quasi ottant’anni non si era mai registrato un periodo siccitoso così grave**, appare evidente come i provvedimenti che si stanno assumendo nel tentativo di sostenere le aziende agricole in difficoltà rappresentino tutto quanto è possibile attuare in un simile scenario. Le **attuali riserve idriche possono garantire solo un primo turno irriguo e nemmeno a pieno regime**; se non avranno luogo a breve adeguate precipitazioni in grado di incrementare i livelli idrici, l’acqua invasata nei grandi laghi si esaurirà entro una ventina di giorni al massimo”.



Il naviglio Grande a Cuggiono lo scorso autunno

Ovviamente i laghi non si “esauriscono”. Ma la possibilità di derivare acqua diventa minima: “Sarà allora necessario per forza di cose ridurre tutte le portate derivate dai fiumi. La situazione potrebbe quindi tornare – è bene ribadirlo – estremamente critica e senza ulteriori misure da poter attuare in soccorso”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it